

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Due società petrolifere
frodano al fisco
oltre 80 miliardi**

A pag. 5

**Ucciso in Argentina
dalla polizia
il capo dell'ERP**

A pag. 12

La tragedia del Libano e della Palestina

La tragedia libanese, che vede ancora una volta le vittime palestinesi e nella quale hanno una parte sempre più pesante interferenze straniere e interessi imperialistici, chiede anzitutto che si dica una parola. La premessa della necessaria soluzione politica è il ritiro delle truppe siriane, che annunciate come garanzia di un ordine invocato dalle due parti libanesi, sono poi intervenute duramente contro le forze progressiste e contro i combattenti dell'organizzazione per la liberazione della Palestina. Le forze siriane costituiscono oggi un elemento della trasformazione del conflitto in una vera e propria guerra e rendono impossibile una mediazione pacifica da ogni sospetto di intenzioni egemoniche e di disegni tendenti a intaccare la sovranità e l'integrità del Libano e l'unità del popolo arabo di Palestina e delle sue organizzazioni.

L'occupazione di larghe zone del territorio libanese, gli scontri sanguinosi nei quali sono stati coinvolti i campi dei rifugiati e le popolazioni dei centri libanesi hanno creato una situazione intollerabile cui il governo siriano e i partiti che ne fanno parte devono porre termine al più presto. Quali che siano le giustificazioni che sono state addotte, qualunque possa essere stata l'origine immediata o il carattere di questo o quell'episodio della tragedia, la Siria può oggi dare un contributo positivo soltanto ritirando le sue forze all'interno delle proprie frontiere. Solo così potrebbe garantire la sua partecipazione a un'azione comune dei paesi arabi, che non sia sospesa alle forze che si battono per la salvaguardia dell'indipendenza del Libano e perché il Libano abbia anche il diritto di ospitare e difendere altri arabi, cacciati dalle loro terre e ancora privati della possibilità di avere una patria.

Ma dire basta, per fare cessare la tragedia, chiedere un incontro delle forze arabe che possa portare a una soluzione politica che tenga conto delle legittime richieste delle forze democratiche libanesi e dei combattenti palestinesi non è sufficiente. Bisogna cercare di capire che cosa sta accadendo nel vicino Oriente per indicare la possibilità di una soluzione e anche per poter aver chiaro quale possa essere la parte che ci spetta oggi e l'iniziativa diplomatica che deve essere richiesta al governo italiano.

Deve essere trovata, dopo anni di lotte, di sacrifici, di tentativi diplomatici e di ritardi senza fine una soluzione per il popolo arabo di Palestina. Oggi, quando pareva vicino il momento in cui gli si riconoscesse il diritto di ricostituire in nazione e di avere uno stato, vediamo che gli si nega di fatto persino la possibilità di essere una comunità di profughi, il rifugio delle baracche e delle tende, dove da anni quel popolo ha conservato la fede nel ritorno e nell'indipendenza.

CE' L'OSTINATO rifiuto degli oltranzisti israeliani che non vogliono neppure discutere della rinuncia alla Cisgiordania e alla striscia di Gaza, conquistate con la forza. C'è la complicità degli Stati Uniti che considerano Israele come una testa di ponte nella zona. Ma c'è, dobbiamo pur dirlo, la volontà pervicace di paesi arabi di considerare questo o quel movimento palestinese come una propria base e come una agenzia. L'unità palestinese sembra interferire con interessi statali, anche là dove, con più clamore, si proclama l'unità della nazione.

**Confronto
di economisti
e politici
alla Consulta
delle cooperative**

Convergenze sulle questioni da risolvere per la ripresa. Le questioni della spesa pubblica, del deficit con l'estero e della riconversione.

A PAGINA 2

araba dal Golfo arabo all'Atlantico. Quello che appare più grave in questo momento è il fatto che la svolta a destra o le tendenze conservatrici appaiono tanto più ostili all'unità palestinese, quanto più la sua rappresentanza assume posizioni progressiste e quando più i palestinesi stessi rifiutano di essere soltanto dei profughi o addirittura dei subordinati, sembrano dare un esempio non comodo di autonomia, di indipendenza effettiva, di intenzioni democratiche. Non sta a noi, qui, ricercare le cause e i modi della convergenza fra le forze democratiche libanesi e l'OLP; della collaborazione fra Jasser Arafat e Giambattista del verso unitario del partito comunista libanese. Ma è pur certo che timori, tolleranze conservatrici e sospette amicizie americane sono legati alle preoccupazioni che il Libano potesse dare un segno valido anche al di là dei suoi confini, non certo per propositi o possibilità espansionistiche, ma perché al di là dei suoi confini si accumula, come materiale esplosivo, il malcontento verso cedimenti e capitolazioni che sembrano accompagnarsi alla rinuncia di proseguire per la via dello sviluppo non capitalista e della resistenza anti-imperialista.

Dobbiamo rifiutare la semplificazione di una descrizione che non tenga conto della complessità del processo in atto in ogni paese, del significato di certe unità nazionali, che vedono implicati gli stessi partiti comunisti in rivendicazioni e in atti che paiono sovietici o addirittura soprafattori ad altri paesi e ad altri movimenti nazionali. Dobbiamo però denunciare il ritorno in forza degli americani nell'area mediterranea, vedere come, appresa la notizia della sconfitta del Vietnam, essi agiscono adesso attraverso una serie complessa di mediazioni che coinvolge stati come l'Arabia Saudita e ceti di borghesia nazionale e gruppi militari, che pure avevano partecipato all'unità araba quando essa aveva resistito, nei momenti più duri della sconfitta militare e delle pressioni più aperte e più brutali.

La stessa politica sovietica e dei paesi socialisti pare essere con qualche difficoltà una strada che non può essere così lineare, anche se aspira, come al momento della costruzione di Assuan o a quello degli ultimi anni della vita di Nasser. La diversità del movimento nazionale di tutto da intendere, poi da rispettare, i modi dell'intervento imperialista e delle tendenze reazionarie, conservatrici o sovietistiche richiedono da parte delle forze ant imperialiste una politica attenta, una collaborazione che tenga sempre più conto della necessità della partecipazione delle masse, dell'evoluzione democratica, delle differenze di classe.

QUESTO vale anche per noi comunisti e per le forze democratiche di questa riva del Mediterraneo: non possiamo trarre dagli avvenimenti solo l'amara esperienza della delusione. E' in atto un procedere faticoso, che comprende scontri, nuove alleanze, nuove forme di resistenza, ma che non è mai stato un processo di conquista. Noi abbiamo cercato sempre di partecipare come protagonisti, non soltanto come osservatori o tanto meno come missionari, a questo processo. E' il momento forse di fare il punto, di trarre insieme alle altre forze democratiche e nazionali del Mediterraneo le conclusioni su un periodo che ha posto nuovi problemi, di un momento nuovo che farà vivere altri momenti essenziali del nostro impegno internazionale e della nostra azione per la sicurezza della pace e per la sicurezza della zona nella quale si trova anche il nostro paese; dobbiamo fare la nostra parte, ricordare agli italiani che non possono essere assenti.

Gian Carlo Pajetta

Oggi Andreotti lo invia alle forze con cui si è incontrato

Il programma sottoposto ai sindacati e ai partiti

Non ancora fissati i tempi e modalità di nuove consultazioni - Commenti socialisti all'ipotesi che il presidente incaricato si presenti alle Camere anche senza contare su una maggioranza precostituita - Oggi la direzione del PSI, domani quella repubblicana - Riunioni tra i partiti costituzionali per le commissioni parlamentari

Il presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti ha completato l'iter della stesura del programma che farà da piattaforma al suo tentativo di formare il governo del dopoelezioni. All'elaborazione della bozza ha partecipato il vicesegretario della DC, Giovanni Galloni. Nella giornata di oggi copie di questo programma saranno inviate ai sei partiti e alla Federazione CGIL-CISL-UIL con cui Andreotti aveva concluso lunedì sera un primo giro di consultazioni bilaterali. Non è stato ancora fissato un nuovo giro di incontri. E' probabile che se ne comincerà a parlare solo dopo le prime valutazioni della bozza da parte degli interlocutori del presidente incaricato: tra l'altro per stimolare alle ore 16 è prevista una riunione della direzione socialista; mentre domani è la volta della direzione del PRI che per venerdì ha convocato il Consiglio nazionale del partito. Negli ambienti di Montecitorio non si escludeva ieri che dovrebbe permettere una valutazione più realistica delle basi politiche del tentativo di Andreotti - il presidente incaricato ammette notevole importanza; ad Andreotti si attribuisce infatti una intenzione di non fornire alcun apprezzabile chiarimento, l'intenzione di presentarsi alle Camere per illustrare il proprio programma anche in

Ancora severe critiche al ricatto di Portorico

Documento dell'Ufficio politico del PCF - Dichiarazioni di Pajetta e Spinelli

Il caso aperto dalle rivelazioni del cancelliere Schmidt sulle ricattatorie decisioni prese da USA, RFT, Francia e Inghilterra nel corso del vertice di Portorico - quel che più conta - alla non smentita sostanza degli orientamenti maturati a Portorico.

Sul primo aspetto della questione torna a insistere un durissimo editoriale del New York Times. L'influenza quotidiana americana osservava ieri che «la cosa migliore che gli alleati dell'Italia possono fare per aiutare questo paese a superare l'Italia di qualsiasi massa dei quattro grandi, sia essa

una decisione o anche solo un orientamento»; e ancora, la palese acquiescenza dei governanti italiani non solo alla brutale sortita di Schmidt, ma - quel che più conta - alla non smentita sostanza degli orientamenti maturati a Portorico.

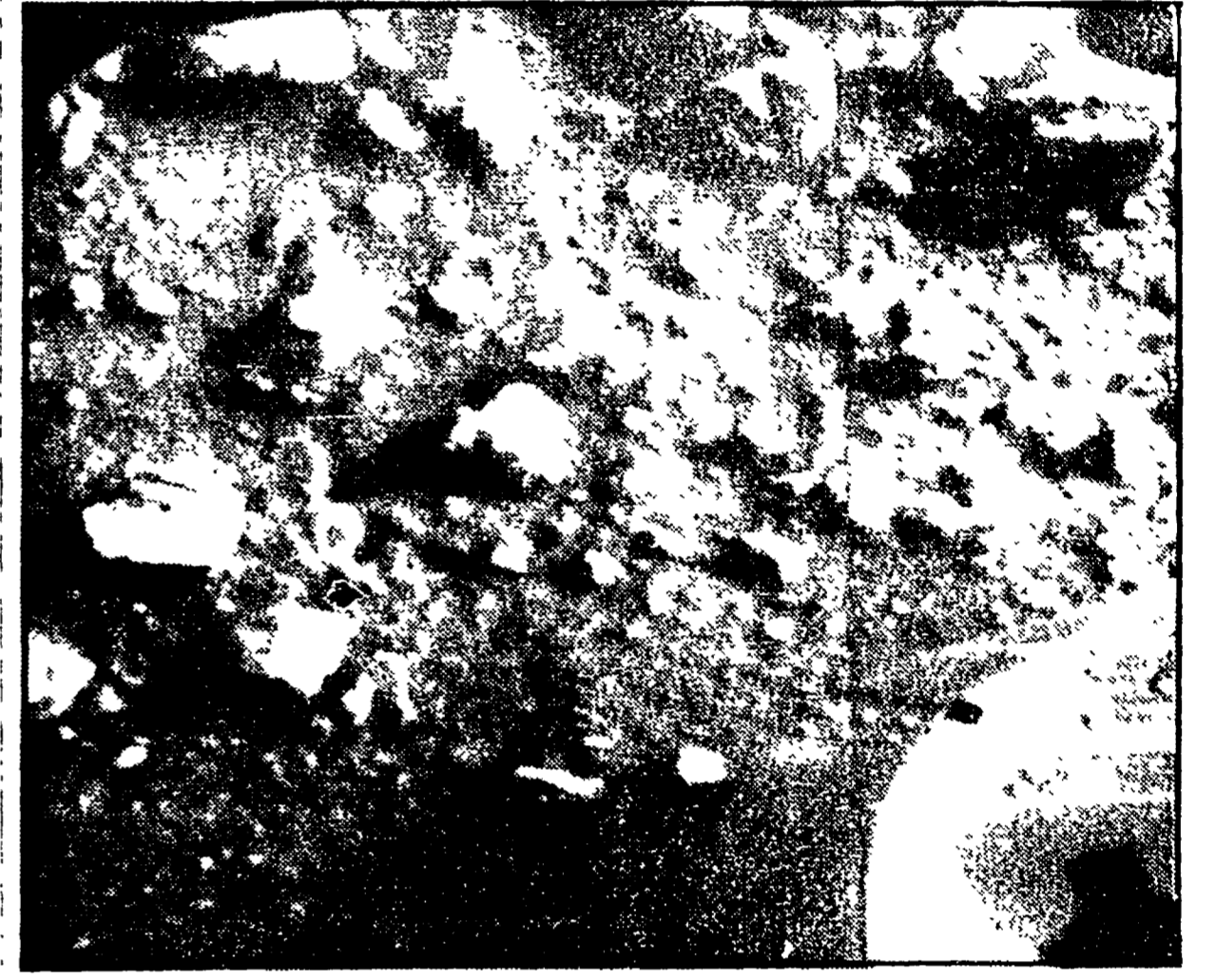
minacce e dagli ammonimenti». E aggiungeva polemicamente: «Comunque il problema non è di una partecipazione comunista nel governo italiano o non, ma di riuscire a formare un governo che possa governare, per tirare l'Italia fuori della crisi». Nello stesso editoriale si torna inoltre a sottolineare l'illuminante coincidenza tra le rivelazioni di Schmidt, e l'avvio del tentativo di Andreotti di formare il governo: «Il presidente del consiglio designato incontrerà ora maggiori difficoltà». Coincidenze di crisi economica e politica e di astenersi dalle pubbliche

(Segue in ultima pagina)

Successo dell'impresa spaziale USA

La sonda Viking 1 atterrata su Marte trasmette a Terra eccezionali foto

Grida di gioia fra gli scienziati del centro spaziale di Pasadena - Grande attesa per i prossimi esperimenti di analisi del suolo e dell'atmosfera



g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Una grande giornata di lotta per il contratto e lo sviluppo agricolo

Attività ferme nelle campagne e nelle fabbriche In corteo braccianti e lavoratori dell'industria

Massiccia partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni - Le iniziative nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno - La presenza dei sindacati - Oggi al ministero riprende la trattativa - Chiusure e gravi pregiudiziali della Confagricoltura

Pronunciate in Polonia altre sette condanne

Una nota della segreteria del PCI al POUP

Altre sette condanne (tutte da tre a cinque anni) sono state irrogate - come riferiamo in ultima pagina - in Polonia per gli incidenti del 25 giugno. In seguito alle notizie pervenute sui processi e sulle misure di polizia, legati ai moti contro l'annuncio di un aumento del prezzo più abbrogato e ai reati commessi in quella occasione, la segreteria del PCI ha inviato una nota al Comitato centrale del Partito Operaio Unificato Polacco. Nella nota si fanno presenti le preoccupazioni che le notizie hanno destato in larga parte dell'opinione pubblica e nello stesso partito. Si fa notare che questo è dovuto anche al fatto che le informazioni sono state insufficienti e che non è dato modo ai giornalisti stranieri di seguire i processi, rendendo così impossibile la conoscenza dei termini del procedimento.

Treni fermi domani dalle ore 10 alle 11

Domani dalle 10 alle 11 sarà attuato lo sciopero dei ferrovieri, proclamato dalla federazione unitaria SFI, SAUPF, SIUPP per protestare contro le decisioni del ministro dei trasporti, senatore Martinelli, di corrispondere ai 350 dirigenti di grado più elevato un premio di esercizio in larga misura più consistente di quello corrisposto lo scorso anno, mentre è stato di importo di oltre 40.000 lire il premio per gli altri 223.000 ferrovieri.



SALERNO - Il corteo dei braccianti e dei lavoratori della industria nelle strade del centro

faccia d'angelo

IL PRESIDENTE della commissione inquirente non sarà un demone, scriveva ieri «La Repubblica», e noi, anche attraverso questa breve ma importante notizia, ci siamo resi conto che gli impazienti hanno torto: molte cose stanno cambiando e molte condanne oggi, il 20 giugno, tutto sommato, è stato una bufera, e questo caso della Commissione inquirente ne è un sintomo non secondario. Ricorderete che, per la consuetudine dell'arrendamento, la Commissione inquirente, essendo presieduta da un deputato democristiano, l'on. Angelo Castelli, era destinata, in questa materia, a una certa macelleria nelle quali i grossi tagli di

come in vendita stanno appesi a robusti ganci puntati ma non si staccano se non dicono di sì i comunisti. Prima, ipotesi se non fanno molte: io vorrei questo a me piacerebbe quest'altro, il quello lo prendo io. Ma se non compaiono i comunisti a dire o almeno non si staccano, non è un fenomeno da ridere di cui, affari non se ne fanno e il commercio non marcia. Non vogliamo dire che sono i padroni del negozio, né essi cercano di passare per tali, ma sono indispensabili al suo andamento, e ci sono ancora coloro che lo negano ma sono costretti a attendere. Chi crede che aspettino se non i comunisti?

Fortebraccio

Oggi al ministero del lavoro riprende la trattativa per il contratto dei braccianti e dei salariati agricoli. La Confagricoltura, se non vorrà dare ulteriore prova di grave irresponsabilità, non potrà non tenere conto del grande movimento che, attorno a questa vertenza che pone con forza le questioni dello sviluppo della agricoltura, in questi giorni è andato costruendo una preziosa alleanza di lavoratori e di imprenditori. Il primo incontro con i controparti: braccianti e salariati agricoli, ha avuto il 20 maggio. Poi, dopo quattro sessioni di trattative, per un totale di circa 50 ore di negoziati, la rottura provocata da una precondizione della Confagricoltura (si dissolvono i sindacati e le Alleanze) sono caduti. E' evidente che voleva bloccare la trattativa con i braccianti e i salariati agricoli, sono fermati gli addii, i malmecanti, gli alimentari, i chimici, gli zaccarieri e tessili (impegnati in una dura azione in difesa del posto di lavoro). In solo però pure i lavoratori del commercio, anche se in attesa per il rinnovo del contratto.

Manifestazioni, assemblee, incontri con le forze politiche, comunisti, comunisti, sono stati in tutto il Paese. Decine di migliaia di braccianti e lavoratori della sinistra hanno partecipato ai comizi in cui erano impegnati i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL, dei sindacati e della sinistra. Particolarmente significative le iniziative tenute nel Nord di Milano e Bologna, a Mantova e nel centro Italia, da Firenze a Livorno a Pistoia, e a Perugia, dove migliaia e migliaia di braccianti e lavoratori del commercio, e in quelle industriali.

Imponente la mobilitazione nel Mezzogiorno con iniziative nei grandi centri e nei piccoli paesi, attorno alle fabbriche. Così, è avvenuto in Puglia, in Campania, in Calabria, in Sardegna, in Sicilia, in tutte le altre aree meridionali.

Numero delle manifestazioni comunali e provinciali che si sono concluse con delegazioni presso le amministrazioni comunali. In molte località, i sindacati hanno partecipato ai cortei, accompagnati dai gonfalonieri dei comuni.

AI LETTORI

A causa delle agitazioni decise dai sindacati dei lavoratori e dei giornalisti in lotta per la riforma dell'informazione e contro la concentrazione delle testate (tutta alla quale i comunisti partecipano nell'ambito unitario delle organizzazioni di categoria) L'UNITA' esce oggi in edizione largamente incompleta, senza le pagine di cronaca regionale e provinciale e con notiziario ridotto. Come usualmente con i lettori particolarmente con i nostri abbonati, i quali, date le difficoltà nel servizio di spedizione, oggi non riceveranno il giornale.

A PAG. 11 «La vita nel cosmo», un commento del microbiologo Franco Graziosi

Primo bronzo all'Italia nel piattello



Primo medaglia (di bronzo) all'Italia. L'ha ottenuta Ubaldo Baldi (nella foto) nel tiro al volo. L'italiano, che al termine dei primi 150 colpi era in testa, ha ceduto nella fase finale terminando allo scoppio dell'americano Haideman, a pari punti col portoghese Marques che poi lo ha superato nello spareggio. Nel nostro, mentre gli statunitensi e le tedesche della RDT fanno crollare i primati mondiali, più modestamente gli azzurri fanno crollare a ripetizione i primati italiani anche se questo non sempre è sufficiente per arrivare in finale. Il «farfallista» Lalle è comunque inserito anche in questo traguardo. Nella ginnastica femminile l'oro è andato alla squadra sovietica, ma il più clamoroso successo personale lo ha ottenuto la giovanissima romana Nadia Comaneci che ha ottenuto per la terza volta la volazione massima: 10 netti alle parallele sommitarie, all'asse di equilibrio e negli esercizi libere. NELLO SPORT I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI.

A PAG. 4